

Chiamò a sé
quelli che voleva
ed essi andarono da lui
(Mc 3,13)

Bellinzona, 2/3 settembre 2024



Lugano, 17 giugno 2024

Assemblea diocesana del Clero

Bellinzona, 2-3 settembre 2024

"Chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui" (Mc 3,13)

Cari confratelli Diaconi, Presbiteri e Vescovi,

è una grande gioia per me invitarvi a ritrovarci insieme i prossimi 2 e 3 settembre, all'inizio di un nuovo anno pastorale, per attingere nella nostra fraternità sacerdotale l'incoraggiamento che ognuno di noi ha bisogno per il proprio ministero sacerdotale.

Durante l'ultimo incontro di formazione a Breganzona, abbiamo fatto l'esperienza della "conversazione nello Spirito". L'Assemblea 2024 vuole essere un approfondimento di questa esperienza incoraggiata da Papa Francesco e vissuta in tanti ambiti della Chiesa universale. D'altra parte risponde al desiderio dei partecipanti all'Assemblea del 2022, di ritrovarci a scadenze regolari di due anni.

Come Amministratore apostolico vi ho più volte espresso un mio desiderio: che questo periodo di "sede vacante" non sia un tempo vuoto o di attesa passiva. La Chiesa universale e la nostra Diocesi sperimentano un cambiamento d'epoca, che ci interpella e che ci pone delle belle sfide che non possono essere rimandate. È anche questo il senso del Giubileo 2025, che il Papa ha voluto come esperienza di fede, con tutto il popolo di Dio, per essere "Pellegrini di speranza".

Ringrazio i membri del gruppo di lavoro per l'impegno profuso nella preparazione di questo importante incontro per il nostro Presbiterio e per i nostri Diaconi. La gioia dell'incontro non ci farà dimenticare i nostri Confratelli che vivono una fatica nel loro ministero e per coloro che non possono più vivere in mezzo a noi il loro servizio come presbiteri. Li affido alla mia e alla vostra preghiera.

Questo mio scritto accompagna il programma delle nostre giornate e il foglio per l'iscrizione. Vi chiedo, a nome del gruppo di lavoro, di rispettare le date e le modalità per partecipare all'Assemblea.

Vi auguro una buona estate e nell'attesa di potervi incontrare numerosi per l'Assemblea, vi saluto con affetto fraterno:

+ Alain, Vescovo
Amministratore Apostolico

PROGRAMMA

LUNEDI

9.00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA

CHIESA SACRO CUORE

9.30 Ritrovo – Caffè – Saluti

SPAZIO APERTO - HALL

10.00 Introduzione ai lavori

«Veni Creator Spiritus»

Saluto e introduzione dell'Amministratore Apostolico

Relazione di Sr. Nathalie Becquart, Sottosegretaria del Sinodo dei Vescovi

11.00 Conversazione nello Spirito

Lavoro a gruppi con il metodo "sinodale"

13.00 Pranzo

SPAZIO APERTO - HALL

14.30 Ora Media

CHIESA SACRO CUORE

14.45 Resoconto dei lavori a gruppo

SPAZIO APERTO - HALL

16.15 Pausa caffè

16.30 Resoconto dei lavori a gruppo

17.30 Sintesi finale dei lavori a gruppo

18.00 Vespri

CHIESA SACRO CUORE

19.00 Serata conviviale alla

Fattoria Ponzio a Sant'Antonino

MARTEDI

9.30 Lodi

CHIESA SACRO CUORE

10.00 Incontro - Intervista con Piero Coda

Segretario generale della Commissione teologica internazionale»

SPAZIO APERTO - HALL

11.00 Pausa caffè

11.30 Risonanza dell'intervento nei gruppi

12.30 Ora Media

CHIESA SACRO CUORE

13.00 Pranzo

SPAZIO APERTO - HALL

14.30 Incontro insieme

Comunicazioni e programma diocesano per il Giubileo 2025
Comunicazioni diverse sulle ordinazioni e sul cammino diocesano

15.30 Meditazione conclusiva

Padre Roberto Fusco

16.30 Sondaggio e conclusioni

**17.30 Celebrazione eucaristica conclusiva
animata dal Coro diocesano**

CHIESA SACRO CUORE

Saluto e introduzione

Di Mons. Alain de Raemy

Bellinzona, Spazio Aperto, lunedì 2 settembre 2024

Buongiorno a tutti! Buongiorno fratelli... e sorella!¹
È bello avere davanti a noi un'opera d'arte ambrosiana!²

Vorrei subito esprimere la nostra vicinanza a don Stefano Bisogni che proprio in questo momento sta celebrando le esequie della sua mamma, Marinella Sangalli in Bisogni. Abbiamo appena offerto la Santa Messa per lei. Riposi in pace! Alcuni confratelli sono a concelebbrare la Messa con don Stefano e ci raggiungeranno nel primo pomeriggio: don Nathan Fedier, don Fabio Minini, don Carlo Vassalli e don Davide Santini.

Chiedo anche la vostra preghiera per don Erico Zoppis, che è ancora a Moncucco e sarà poi qualche tempo a Sonvico. Sta meglio!

Ci saluta il nostro diacono permanente, don Luca Turlón, che dopo la messa ha dovuto tornare al lavoro...

Accolgo con gioia fra noi don Angelo Treccani, missionario da più di 40 anni in Venezuela! Un pensiero lo abbiamo anche per i nostri missionari in Haiti: Sandro e Nadia Agustoni.

Ho ricevuto da un prete anziano questo toccante messaggio:

«Non potrò essere presente con la mia persona all'incontro del 2 e 3 settembre da Lei promosso a Bellinzona. Sono sempre stato ben partecipe alle convocazioni del vescovo! Quanto mi costa, questa volta, il sacrificio di essere assente!

Il mio animo però mi fa sentire ben unito a Lei e ai Confratelli con la preghiera e le riflessioni di cui sono bisognoso e desideroso, vivendo il Dono che è proposto al Clero della Diocesi.

Con intensa e fervorosa partecipazione, porgo a Lei la mia cordialità e il saluto ai Confratelli tutti».

Don Andrea Lafranchi

Vi accolgo tutti quasi con sollievo. Perché con sollievo?

Perché, vista la situazione, mi premeva il cuore aver quanto prima l'occasione di poter incontrarci per condividere in fraterna fiducia il nostro personale stato d'animo siccome le grandi sfide per la nostra comune missione pastorale in diocesi, in una situazione non di alcuni cambiamenti, ma di un cambiamento d'epoca che è universale, ma ben percepibile nel concreto della vostra esperienza quotidiana.

Non si può più fare come prima...

Poi, da Roma, ci provoca con insistenza il continuo richiamo di Papa Francesco a coinvolgere tutti, ma davvero tutte e tutti, il più grande numero di cattolici, certo dovutamente preparati e accompagnati, su una strada comune di grande slancio missionario.

E questo, con l'infinita speranza che ci infonde la fede, virtù da risvegliare in noi tutti, scelta da papa Francesco come scopo del Giubileo ormai vicinissimo: *Pellegrini di speranza*.

¹ Saluto al femminile rivolto a suor Nathalie Becquart, Sottosegretario del Sinodo dei Vescovi.

² Sullo schermo a parete era proiettata un'immagine della chiesa di San Carlo a Negrentino (Acquarossa).

Per rispondere al mio più intimo desiderio di poter stare un po' insieme con voi tutti, in questi tempi difficili, e non lasciare mai un vuoto, né rassegnarsi a un'attesa passiva, mi è venuta in grande aiuto la vostra decisione di fine agosto del 2022, dunque proprio due anni fa, quando alla fine della prima assemblea del clero, durata tre giorni interi (tanti mi hanno detto quanto siano state giornate di bellissima fraternità), avevate deciso di ritrovarvi ormai in modo simile, a scadenza di due anni, tutti insieme.

Non ho dunque inventato niente di nuovo, anzi questo bisogno è stato confermato dai nostri diversi incontri: dal novembre del 2022 con don Marco Agostino, che era stato il contributo più apprezzato dell'assemblea. Poi, ad esempio, ricordate come ci ha accompagnato, per una giornata nel settembre 2023, il caro vescovo Antonio Cramerì dell'Ecuador, con un forte contributo sull'essere oggi sacerdote di Cristo.

E poi, a novembre 2023 e in modo particolarmente toccante, il collegamento in diretta con il cardinale Pizzaballa, e il nostro diacono Daniel Furlan che studia proprio a Gerusalemme (mi permette di ricordare la gioia delle 7 ordinazioni di sabato prossimo: 4 diaconi, Fabio, Filippo e Niccolò del *Redemptoris Mater*, Hugo Mota del San Carlo, e 3 presbiteri: Daniele Tornelli, Daniele Furlan e Davide Santini).

Poi, a gennaio di quest'anno 2024, è venuto Padre Giacomo Costa, della Segreteria del Sinodo, che ci aveva chiarito tanto sulle prospettive del cammino sinodale universale. Infine, il 22 aprile scorso, abbiamo sperimentato il metodo detto sinodale, la conversazione nello Spirito.

Oggi sono felicissimo di accogliere e avere fra noi Suor Nathalie Becquart, Sottosegretaria del Sinodo dei Vescovi dal 2021, e da tempo responsabile dell'ambito evangelizzazione e vocazioni fra i giovani per la Conferenza episcopale della Francia. Ma 10 anni più giovane di me!

È religiosa della Congregazione «La Xavière, Missionnaires du Christ Jésus», fondata nel 1921, che non ha ancora nessuna comunità in Italia. Sono una comunità religiosa immersa nel mondo laico, esercitano quasi tutte un mestiere laico, senz'altro specifico compito che l'unità e la riconciliazione nel mondo.

Fra loro tante sono scienziate, medici, teologhe, professoresse, specializzate in direzione spirituale con il carisma ignaziano. Sono loro, per esempio, a portare avanti la ricerca sulle cure palliative in un importante ospedale di Parigi. Suor Nathalie, prima di entrar a fare parte di questa comunità a 26 anni, aveva studiato business e marketing a Parigi.

Fa parte di due dei dieci gruppi di studio che il Papa ha istituito per portare avanti diverse tematiche emerse dalla relazione di Sintesi della prima sessione dell'Assemblea sinodale: la missione nel digitale e l'ecumenismo.

Ha ricevuto la Légion d'Honneur nel 2012 ed è stata classificata dalla BBC (Radio-Televisione britannica) fra le 100 personalità femminili del mondo nel 2022.

Ci siamo conosciuti durante il Sinodo per la gioventù.

E domani ci raggiungerà in collegamento video Padre Piero Coda, Segretario generale della Commissione teologica internazionale.

Carissimi,

non servono le chiacchiere ma la chiarezza, sì. E anzitutto la carità!

Nei confronti del nostro fratello, don Rolando Leo, come pure nei confronti di alcuni dei nostri confratelli che hanno conosciuto, qualche tempo fa, altre o simili gravi difficoltà, penso sia fraternamente doveroso e evangelicamente giusto, avere qui e subito, tutti insieme, un profondo pensiero di viva carità.

Un pensiero di medesima cristiana vicinanza va anche a chi, con sofferta tribolazione, si è sentito in dovere di segnalare il proprio disagio.

Ve lo scrivevo lo scorso 14 agosto: solo la verità ci aiuterà ad andare avanti con consapevolezza.

Chiediamo dunque a Dio il grande dono della pazienza nella carità, per aspettare i risultati dell'indagine ancora in corso, con fiducia nella giustizia, che bisogna sempre servire, mai ostacolare, nella verità. La

tentazione di avanzare ipotesi, di chiacchierare o condannare, ripetendo cose che uno non è in misura di verificare, non aiuta nessuno. Anzi, è proprio devastante!

Oggi, come sempre, da cristiani, bisogna anzitutto pregare per il conforto di chi soffre e per la conversione di chi fa soffrire.

Vi posso assicurare che dall'inizio, in questa ultima vicenda, è stato fatto tutto il possibile (non dico che non si impara sempre...!), per accogliere, capire, accompagnare e chiarire la situazione di chi aveva espresso una sua crescente e destabilizzante presa di coscienza di un doloroso disagio. Non c'entrava alcuna denuncia di fatti subiti in età minorenni. Ma il sospetto presentatoci di una possibile situazione altrui andava obbligatoriamente chiarito.

Appena la persona maggiorenne, accompagnata dalla nostra persona di contatto (e psichiatra) della Commissione diocesana di esperti in caso di abusi sessuali in ambito ecclesiale, si è finalmente decisa a sporgere denuncia, lo stesso giorno, Venerdì Santo, è stata avvertita la magistratura, oralmente e contemporaneamente allo scritto che veniva spedito in modo ufficiale.

Non ho parole per dirvi come mi sono sentito da quel 2 aprile.

Tutto affidato alla giustizia, ma senza poter intervenire in qualsiasi modo.

Il 26 luglio, dopo quasi 4 mesi di attesa silenziosa, non ne potevo più. Ho fatto sapere al ministero pubblico il mio disagio. Scrivevo:

«Da parte mia diventa sempre più imbarazzante gestire questa situazione: da una parte devo tacere per non interferire nell'indagine della magistratura, ma d'altra parte sento il dovere d'intervenire per motivi di responsabilità pastorale nei confronti e a tutela delle persone che collaborano con questo sacerdote sotto indagine.

Necessito quindi di una risposta da parte della magistratura; qualora non sussistessero motivi per una procedura penale, da parte mia potrei liberamente agire pastoralmente secondo le norme del diritto canonico. E finalmente poter parlare con il presbitero coinvolto, cosa che al momento non mi è permesso fare».

La risposta è arrivata solo due settimane dopo con il fermo a sorpresa di don Rolando l'8 agosto, e la susseguente comunicazione di pesantissimi capi di accusa da parte della procuratrice. I giornalisti erano già in possesso del suo nome, chi sa da dove. La polizia lo sapeva in vacanze con giovani. Alcuni giornalisti hanno avuto l'ardire, la prepotenza, l'impudenza, l'impertinenza di telefonare, anzi, ai genitori di don Rolando già in stato di shock...

Posso dirvi che nessuna persona coinvolta in questa vicenda viene abbandonata.

In più, il carcere ha un cappellano. Don Rolando ha anche il diritto di ricevere, ma in modo assai limitato, telefonate o visite, tutte sempre sorvegliate, salvo quelle del cappellano. L'ho visitato anch'io, il giorno stesso della prima visita dei suoi famigliari. E so che l'ha visitato anche almeno un altro confratello.

Ribadisco per tutti noi, e per le vittime in particolare, che non devono essere mai abbandonate alla loro sofferenza; lo ribadisco con le parole di Cristo nel Vangelo: solo la verità ci renderà liberi. Sono cosciente di non essere sempre riuscito ad essere abbastanza vicino questi ultimi giorni a chi forse più ne aveva bisogno, nel suo smarrimento pieno di interrogativi.

Ringrazio di cuore chi si è spontaneamente manifestato per chiedermi questa vicinanza di padre.

Con i responsabili del Collegio Papio (oggi don Patrizio Foletti, visto l'inizio dell'anno scolastico, non può purtroppo esser presente), della Pastorale Giovanile e dell'Azione Cattolica siamo in cammino di vicinanza con i giovani e non solo i giovani di oggi...

Grazie di cuore a chi tanto ascolta e tanto accompagna e incoraggia!

Carissimi,

quando siamo diventati preti siamo entrati a far parte della comunità dei collaboratori, preti e diaconi, dell'ordinario diocesano.

Non è una comunità di vita consacrata ma, sì, una vita consacrata alla comunità diocesana.

Nessuno di noi è stato nominato da una parte per non essere dall'altra; nessuno è in una parrocchia per non aver da fare con le altre parrocchie. Ognuno di noi è membro del Clero diocesano, e questo ci coinvolge davvero ovunque, da collaboratori del vescovo, da fratelli in diaconato, presbiterato ed episcopato.

Per promuovere questa nostra collaborazione, per essere io più concretamente vicino a tutte le iniziative e progetti pastorali in corso (reti, ministeri laicali, pastorale familiare, diaconi, pastorale della salute, giovani, rifugiati...), per essere in grado di mantenere con tutte le realtà della pastorale un contatto più stretto per essere più aggiornato e più coinvolto, ho chiesto a don Massimo Gaia il suo aiuto. Da ieri, 1° settembre, è mio delegato per la pastorale al 30%. Al 70% rimane parroco di Ascona. Non sostituisce nessuno, accompagna tutti a nome mio.

Carissimi,

ringrazio, per il loro grande lavoro di preparazione di quest'assemblea, i membri attuali del gruppo di lavoro che mi aiuta a preparare tutti gli incontri con voi: Jean-Luc Farine, Marco Dania, Marco Notari, Willy Volonté, Marius Miclos, Emanuele Di Marco, Tomasz Tomczyk, José Alberto Rosales Mendez, Fabiano Guidicelli, Luigi Pessina, Sergio Caretoni e Massimo Gaia.

Così ci incoraggia Papa Francesco (che oggi comincia il suo viaggio pastorale di 12 giorni in Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor Est e Singapore...):

«Vi invito a vivere il vostro specifico carisma ministeriale sempre più al servizio dei multiformi doni disseminati dallo Spirito nel Popolo di Dio. Con tutto il cuore vi suggerisco di apprendere e praticare l'arte del discernimento comunitario, avvalendovi per questo del metodo della "Conversazione nello Spirito", che ci ha tanto aiutato nel percorso sinodale e nello svolgimento della stessa Assemblea sinodale.

Infine, vorrei raccomandarvi di porre alla base di tutto la condivisione e la fraternità fra voi e con i vostri Vescovi».

Concludo con l'esortazione del mio ultimo messaggio a tutti in diocesi: abbiamo fiducia in Dio, che è sempre all'opera, anche quando a noi non sembra!

Lui c'è!

«Chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui» (Mc 3,13)!

Ci siamo?

Grazie!

+ Mons. Alain de Raemy
Amministratore apostolico



L'arte della conversazione nello Spirito

Assemblea del clero della diocesi di Lugano, Bellinzona 2 settembre 2024

Suor Nathalie Becquart, XMCJ,
Sottosegretaria della Segreteria generale del Sinodo

Un metodo sinodale per camminare insieme in ascolto dello Spirito



IL2 66

La fecondità della conversazione nello Spirito, emersa in tutte le tappe del processo sinodale, invita a **ritenere questa forma peculiare di discernimento ecclesiale** come **particolarmente consona all'esercizio della sinodalità**.

Diventare Chiesa che impara, il bisogno dei altri

- IL2 54. **Una Chiesa sinodale missionaria si fonda sulla capacità di ascolto**, che richiede di riconoscere che nessuno è autosufficiente nell'esercizio della propria missione e che ciascuno ha un contributo da offrire e qualcosa da imparare dagli altri. **La formazione all'ascolto è dunque una prima esigenza irrinunciabile. La pratica della conversazione nello Spirito ha consentito di sperimentare in che modo si può intrecciare l'ascolto della Parola di Dio e quello dei fratelli e delle sorelle, e come questa dinamica apra pian piano all'ascolto della voce dello Spirito: molti contributi ricevuti insistono sull'importanza di una formazione a questo metodo.** Nella Chiesa esiste una gamma diversificata di metodi di ascolto, dialogo e discernimento, in funzione della diversità delle culture e delle tradizioni spirituali. Promuovere la formazione a questa pluralità di metodi e il dialogo tra di loro nei contesti locali è un obiettivo di grande rilevanza.



66. Nelle Chiese locali è fondamentale offrire opportunità di formazione che diffondano e alimentino una cultura del discernimento, in particolare tra quanti ricoprono ruoli di responsabilità.

www.synod.va

Qual è la vostra esperienza personale di una conversazione nello Spirito?

- 1' in silenzio
 - ricordare una conversazione in cui avete riconosciuto la presenza dello Spirito.
 - Come questa conversazione è diventata un'esperienza dello Spirito?



www.synod.va

4

Un'immagine paradigmatica per la sinodalità: Emmaüs

“Camminare insieme, come Cristo con i pellegrini di Emmaüs”

Vedere/Ascoltare/Riconoscere - Giudicare/Interpretare - Agire/Discernere/Scegliere



IL1 §36. Nel Nuovo Testamento, numerosi sono gli esempi di questo modo di conversare. **Paradigmatico è il racconto dell'incontro del Signore risorto con i due discepoli in cammino verso Emmaus** (cfr. Lc 24,13-35, e la spiegazione che ne dà CV 237). Come mostra bene la loro esperienza, la conversazione nello Spirito costruisce comunione e reca un dinamismo missionario: i due, infatti, fanno ritorno alla comunità che avevano abbandonato per condividere l'annuncio pasquale che il Signore è risorto.

IL1 = <https://www.synod.va/en/the-synodal-process/phase-2-the-discernment-of-the-pastors/the-first-sessionofthe-XVI-assembly/documents.html>



La sinodalità è la chiamata di Dio per la Chiesa di oggi

- **Una definizione di Sinodalità**

IL2 §5 Nel suo senso più ampio, «la sinodalità è il camminare insieme dei cristiani con Cristo e verso il Regno, in unione a tutta l'umanità; orientata alla missione, **essa comporta il riunirsi in assemblea ai diversi livelli della vita ecclesiale, l'ascolto reciproco, il dialogo, il discernimento comunitario, la creazione del consenso** come espressione del rendersi presente di Cristo vivo nello Spirito e l'assunzione di una decisione in una **corresponsabilità differenziata**» (RdS 1h).

IL2 = <https://www.synod.va/en/the-synodal-process/phase-2-the-discernment-of-the-pastors/the-second-sessionofthe-XVI-assembly1/the-instrumentum-laboris.html>



Il discernimento come cuore della sinodalità

- **SIN 113. L'esercizio del discernimento è al cuore dei processi e degli eventi sinodali. Così è sempre stato nella vita sinodale della Chiesa.** L'ecclesiologia di comunione e la specifica spiritualità e prassi che ne discendono, coinvolgendo nella missione l'intero Popolo di Dio, fanno sì che diventa «oggi più che mai necessario (...) educarsi ai principi e ai metodi di un discernimento non solo personale ma anche comunitario»[\[151\]](#). Si tratta d'individuare e percorrere come Chiesa, **mediante l'interpretazione teologale dei segni dei tempi sotto la guida dello Spirito Santo**, il cammino da seguire a servizio del disegno di Dio escatologicamente realizzato in Cristo[\[152\]](#) che vuole realizzarsi in ogni *kairós* della storia[\[153\]](#). **Il discernimento comunitario permette di scoprire una chiamata che Dio fa udire in una situazione storica determinata**[\[154\]](#).

SIN = https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_cti_20180302_synodalita_.html

7



Un metodo per una Chiesa sinodale in ascolto e in discernimento



www.synod.va

8

La sfida del ascolto

- RdS 16Ca) **Ascolto** è il termine che meglio esprime l'esperienza più intensa che ha caratterizzato i primi due anni del percorso sinodale e anche i lavori dell'Assemblea. Lo fa nel duplice significato di ascolto dato e ricevuto, di mettersi in ascolto e di essere ascoltati. **L'ascolto è un valore profondamente umano, un dinamismo di reciprocità, in cui offre un contributo al cammino dell'altro e ne riceve uno per il proprio.**

RdS = <https://www.synod.va/it/il-processo-sinodale/fase-2-il-discernimento-dei-pastori/la-prima-sessione-della-xvi-assemblea/documents.html>



www.synod.va

9

Un immenso bisogno di essere ascoltati

- IL 22. «Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto»: questa consapevolezza è frutto dell'esperienza del cammino sinodale, che è un ascolto dello Spirito attraverso l'ascolto della Parola, l'ascolto degli eventi della storia e l'ascolto reciproco tra le persone e tra le comunità ecclesiali, dal livello locale a quello continentale e universale. **Per molti, la grande sorpresa è stata proprio l'esperienza di essere ascoltati dalla comunità, in alcuni casi per la prima volta**, ricevendo così un riconoscimento del proprio valore che testimonia l'amore del Padre per ciascuno dei suoi figli e delle sue figlie. **L'ascolto dato e ricevuto ha uno spessore teologale ed ecclesiale**, e non solo funzionale, sull'esempio di come Gesù ascoltava le persone che incontrava. **Questo stile di ascolto è chiamato a segnare e trasformare tutte le relazioni che la comunità cristiana instaura** tra i suoi membri, con le altre comunità di fede e con la società nel suo complesso, in particolare nei confronti di coloro la cui voce è più frequentemente ignorata.



www.synod.va

10

La metodologia sinodale: Il primo frutto del sinodo



Il successo della metodologia sinodale

- IL2 Come già nelle fasi precedenti, **vencono riaffermati i frutti dell'adozione del metodo della conversazione nello Spirito**. Segnala ad esempio una federazione di Conferenze episcopali: **«Molte sintesi provenienti da tutta l'Asia esprimono un incredibile entusiasmo per la metodologia sinodale, che usa la conversazione nello Spirito come punto di partenza del cammino. Molte diocesi e conferenze episcopali hanno introdotto questo metodo nelle loro strutture, con grande successo»**. Questo entusiasmo si è già tradotto in passi concreti di sperimentazione di un modo di procedere più sinodale. In una Conferenza episcopale europea «si è deciso di avviare una fase di sperimentazione sinodale di cinque anni. A livello nazionale si tratta di sviluppare, valutare e perfezionare forme di consultazione sinodale, di dialogo, di discernimento, così come processi decisionali che articolino la fase dell'elaborazione (*decision-making*) con la presa della decisione (*decision-taking*). Si prenderanno in considerazione le esperienze delle Diocesi, così come gli sviluppi sinodali nelle altre parti del mondo e nella Chiesa universale. Siamo all'inizio di un percorso di apprendimento esigente ma importante».



Frutti provati sul campo

- « Tra i primissimi frutti di questo Sinodo si può rilevare la modalità di ascolto della “conversazione nello Spirito” che è stata molto apprezzata dal Popolo di Dio, ed anche la presenza dei referenti sinodali che, in collaborazione con i Vescovi e con i Consigli Pastorali diocesani/parrocchiali, hanno aiutato e stanno aiutando le Chiese a lavorare in stile sinodale ».

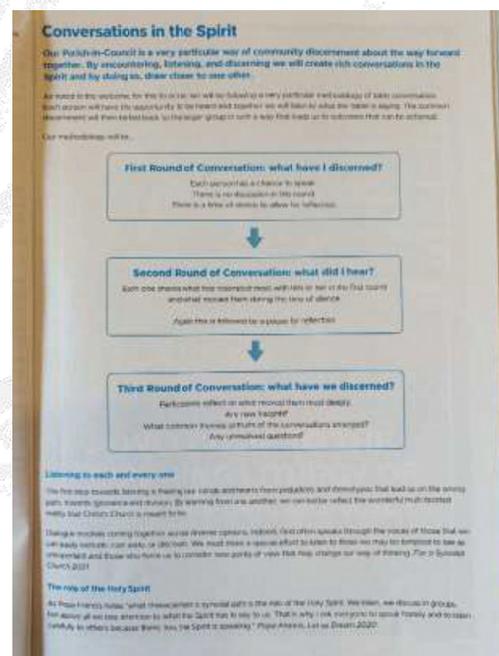
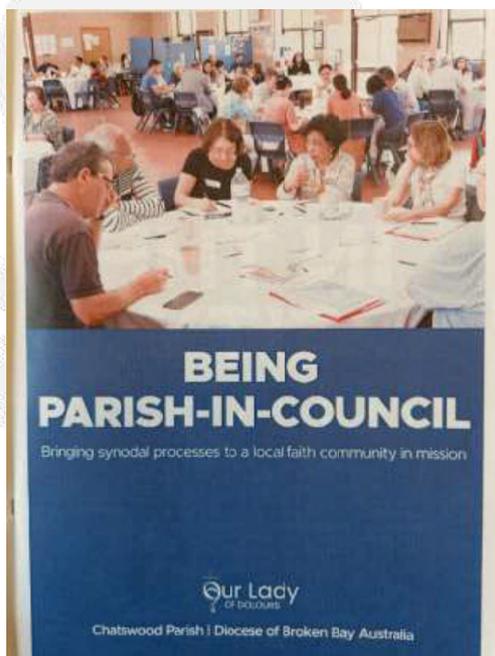
Relazione sul cammino sinodale dei vescovi della Puglia in Visita Ad limina

- SR 15 a) «l’esperienza della conversazione nello Spirito è stata arricchente per tutti coloro che vi hanno preso parte. si è apprezzato uno stile di comunicazione che privilegia la libertà nell’espressione dei propri punti di vista e l’ascolto reciproco». Con un importante effetto: «Ciò evita di passare troppo rapidamente a un dibattito basato sulla reiterazione dei propri argomenti, che non lascia lo spazio e il tempo per rendersi conto delle ragioni dell’altro» (RdS 15 a).

www.synod.va



Un metodo che si sta diffondendo nelle parrocchie : «provatelo e lo adatterete!»



www.synod.va

14

Da dove nasce questo metodo?



- **l'esperienza sul campo**
 - Ascolto delle buone pratiche sinodali dalla Commissione del Sinodo per la metodologia
 - Metodo usato nel Concilio plenario in Australia (2018-2022)
 - Metodo usato nella vita consacrata quando si trattava di fare un discernimento comunitario e,
 - in particolare, negli Esercizi spirituali ignaziani per gruppi e organizzazioni (Canada, USA) che mirano all'esperienza di un discernimento comunitario con finalità apostolica (ESDAC).



How Spiritual Conversation works

After a period of prayer, the group undertakes three rounds of sharing



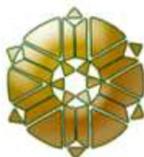
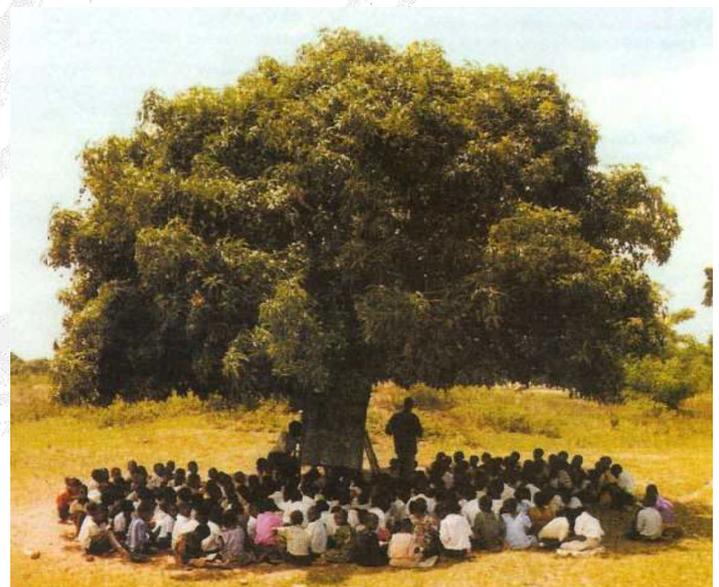
Pratiche antiche che nascono dalla saggezza umana

- Come ad esempio i *talking circles* (circoli per il dialogo) di certe popolazioni indigene oppure le conversazioni sotto l'albero (*l'arbre à palabre*) in Africa

CIRCLE TALKS

In its simplest form a circle talk:

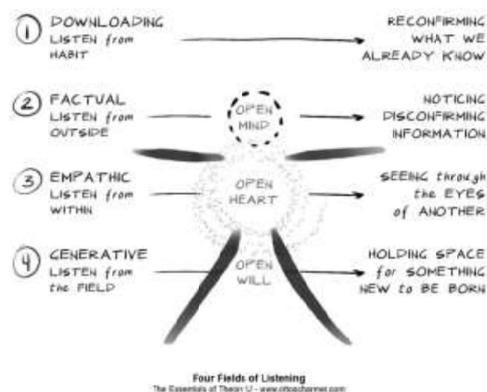
- is done in a complete circle
- only the person holding the stick talks, all the rest listen
- the stick is passed around in a clockwise direction
- a person talks until they are finished, being respectful of time
- the circle talk is complete when everyone has had a chance to speak
- a person may pass the stick without speaking, if they so wish
- if desired, the stick may be passed around again
- what is said in the circle stays in the circle
- a circle is used to discuss issues of importance
- is extremely respectful of everyone as individuals and what they have to say.

Conversazione generativa

- Questo metodo si avvicina e risuona con gli attuali metodi utilizzati nel mondo delle organizzazioni. Nell'ambito delle scienze sociali e del management si conosce la *conversazione generativa* secondo la teoria U, che viene definita come «un dialogo che si stabilisce intorno a un tema che un gruppo di persone ha scelto di esplorare insieme. L'obiettivo di questo dialogo è comprendere l'argomento che si esplora e approfondire allo stesso tempo la connessione del gruppo o della comunità. **La conversazione generativa può essere vista come arte dell'ascolto in gruppo**».

Generative conversation, a practice coming from the theory U, Solange St-Pierre, (octobre 2016) <https://www.diffusion-focusing.org/doc/theorie-u-conversation-generative.pdf>



ra 17

Un metodo che risponde ai bisogni profondi dell'essere umano in quanto essere relazionale

- **Un'antropologia relazionale:**
 - Convergenze tra scienze dello sviluppo/neuroscienze e antropologia cristiana. Comprensione basata sulla reciprocità, gli esseri umani sono organismi incarnati, olistici, relazionali e non riducibili a un aspetto funzionale.
 - L'essere umano è fundamentalmente relazionale
 - Gli esseri umani devono essere considerati in modo olistico, integrando le loro diverse dimensioni corporee, mentali, sociali, emotive e spirituali.
 - Gli esseri umani sono vulnerabili e fragili, imperfetti e incompleti e imperfetti: hanno bisogno degli altri.
 - Gli esseri umani sono interdipendenti e interconnessi.
 - Gli esseri umani prosperano partecipando a una rete di relazioni in cui tutti danno e ricevono.



www.synod.va 18

Una Chiesa sinodale è una Chiesa relazionale



IL2 Parte1 Relazioni :

Lungo tutto il processo sinodale e a tutte le latitudini è emersa la richiesta di una Chiesa non burocratica, ma capace di nutrire le relazioni; con il Signore, tra uomini e donne, nella famiglia, nella comunità, tra gruppi sociali. Solo una trama di relazioni che intrecci la molteplicità delle appartenenze è in grado di sostenere le persone e le comunità, offrendo loro punti di riferimento e di orientamento e mostrando la bellezza della vita secondo il Vangelo: è nelle relazioni – con Cristo, con gli altri, nella comunità – che si trasmette la fede. tutti.



Fondamenti teologici della conversazione

- **Trinità**
- **Il contributo del Concilio Vaticano : una visione spiccatamente dialogica della Rivelazione**
- **DV2 Natura della Rivelazione** « Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4). Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cf. Col 1, 15; 1 Tm 1, 17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cf. Es 33, 11; Gv 15, 14-15) e si intrattiene con essi (cf. Bar 3, 38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé (Dei Verbum 2; corsivi nostri)».
- **Ecclesiam Suam** di Paolo VI (1964): «La Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere. La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio» (n. 67).



In ascolto al modo di Dio come Cristo

- DTC 11. «l'ascolto come apertura all'accoglienza a partire da un desiderio di inclusione radicale – nessuno escluso! –, da intendersi in una prospettiva di comunione con le sorelle e i fratelli e con il Padre comune. **L'ascolto appare qui non come una azione strumentale, ma come l'assunzione dell'atteggiamento di fondo di un Dio che ascolta il suo Popolo, e la sequela di un Signore che i Vangeli ci presentano costantemente in ascolto delle persone che gli si fanno incontro lungo le strade della Terra Santa; in questo senso l'ascolto è già missione e annuncio»**

DTC <https://www.synod.va/it/il-processo-sinodale/fase-1-la-consultazione-del-popolo-di-Dio/la-tappa-continentale/risorse-e-strumenti/documenti.html>

- **RdS 16 d) Mettersi in ascolto ha una *valenza cristologica***: significa assumere l'atteggiamento di Gesù nei confronti delle persone che incontrava (cf. *Fil 2, 6-11*); **ha anche una *valenza ecclesiale***, poiché a mettersi in ascolto è la Chiesa, attraverso l'operato di alcuni battezzati che non agiscono in nome proprio, ma della comunità.



www.synod.va 21

Esperienze di discernimento in comune fin dai primi tempi della Chiesa

- Decisioni importanti da prendere - Prospettive contrastanti - Nuove circostanze - Corretta interpretazione della fede in Gesù
- Atti degli Apostoli - Sostituzione di Giuda (At 1,15-26) Concilio di Gerusalemme (At 15) per decidere le condizioni di ammissione dei cristiani gentili nella Chiesa
- Concili di Nicea, Costantinopoli, Efeso, ecc.



www.synod.va 22

E in termini pratici?



v.synod.va 23

La conversazione nello Spirito

Una dinamica di discernimento nella Chiesa sinodale

Sinodo 2021-2024



PREPARAZIONE PERSONALE

Affidandosi al Padre, conversando in preghiera con il Signore Gesù e mettendosi in ascolto dello Spirito Santo, ognuno prepara il suo contributo sulla questione su cui si è chiamati a discernere.

Silenzio e preghiera ascolto della Parola di Dio

"Prendere la parola e ascoltare"

Ognuno interviene a turno a partire dalla propria esperienza e della propria preghiera, e ascolta con attenzione il contributo degli altri.

Silenzio e preghiera



"Fare spazio agli altri e all'Altro"

Ognuno condivide, a partire da ciò che gli altri hanno detto, ciò che più ha risuonato in lui/lei o ciò che ha suscitato in lui/lei più resistenze, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo: «Quando, ascoltando, mi ardeva il cuore nel petto?»

Silenzio e preghiera

"Costruire insieme"

Si dialoga insieme a partire da quanto emerso in precedenza per discernere e raccogliere il frutto della conversazione nello Spirito: riconoscere intuizioni e convergenze; identificare discordanze, ostacoli e ulteriori domande; lasciare emergere voci profetiche. È importante che ciascuno possa sentirsi rappresentato dal risultato dei lavori. «A quali passi ci sta chiamando, insieme, lo Spirito Santo?»



Preghiera finale di ringraziamento



maggiori informazioni su www.synod.va/it



Regole di base

- Tutti i partecipanti alla conversazione sono tenuti a partecipare. **Siamo tutti partecipanti.**
- Solo una persona può parlare alla volta. A tutti è chiesto di **ascoltare attivamente, con il cuore aperto**, ciò che gli altri condividono.
- Non interrompere quando qualcuno sta parlando.
- Le scadenze sono rispettate. Il moderatore darà un avvertimento di 30 secondi e informerà ogni persona quando il tempo limite è stato raggiunto. Potete terminare il vostro pensiero quando è il momento. Nessun partecipante è obbligato a utilizzare tutto il tempo a disposizione.
- **Sessioni di ascolto.** Ascoltiamo con attenzione e apertura le esperienze e le storie degli altri e **lasciamo che queste storie tocchino il nostro cuore.** Non ci si aspetta che risolviamo problemi o difendiamo posizioni.
- **Spazi sacri.** I partecipanti sono invitati a entrare in questo spazio **con rispetto e ad aprirsi alla presenza di Dio tra noi.** I partecipanti entrano nella riflessione preparatoria con la preghiera. Un tempo di silenzio tra i turni per ascoltare i movimenti interiori del cuore e della mente.
- **Spazi sicuri.** I partecipanti devono avere fiducia che le loro parole saranno ascoltate con rispetto, mantenute riservate e non giudicate o criticate.



www.synod.va

Alcuni atteggiamenti da coltivare

- fede e fiducia in Dio
- ascolto
- umiltà
- preghiera
- dialogo e condivisione
- fiducia negli altri
- libertà interiore.

« La **parresia** nello Spirito chiesta al Popolo di Dio nel cammino sinodale è la fiducia, **la franchezza e il coraggio** di «entrare nell'ampiezza dell'orizzonte di Dio» per «annunciare che nel mondo c'è un sacramento di unità e perciò l'umanità non è destinata allo sbando e allo smarrimento»^[169]. L'esperienza vissuta e perseverante della sinodalità è per il Popolo di Dio fonte della gioia promessa da Gesù, fermento di vita nuova, pedana di lancio per una nuova fase di impegno missionario. »

SIN §121



www.synod.va

I frutti della conversazione spirituale

Fiducia

Confidiamo nella presenza e nell'azione di Dio nei nostri cuori e nelle nostre vite, nel gruppo e in ogni membro del gruppo.



Giustizia.

Ogni partecipante beneficia delle stesse condizioni e dello stesso tempo.

Comunione

L'obiettivo non è proporre il proprio punto di vista a scapito di quello degli altri, ma ascoltare insieme ciò che lo Spirito ci dice.

Inclusione

La voce di ogni persona è importante. Tutti vengono ascoltati e presi in considerazione.

Riconciliazione

Parliamo delle nostre esperienze, non delle idee. Questo ci permette di andare oltre le opinioni personali e di connetterci a un livello più profondo

www.synod.va



Ascoltare gli altri e ampliare le proprie prospettive



www.synod.va

Due aspetti importanti per la sinodalità

- **La capacità di affrontare e gestire le tensioni per abbracciare la diversità come percorso di unità**
 - l'integrazione della pluralità al di là della frammentazione e della polarizzazione
 - L'invito a valorizzare la diversità e una forma poliedrica di unità piuttosto che l'uniformità e le opposizioni.
- **La capacità di abbracciare la vulnerabilità, l'incompletezza e l'umiltà.**
 - La dimensione escatologica → Un percorso che mette in evidenza l'umiltà, l'apertura alla novità attraverso
 - piccoli passi e la pazienza piuttosto che la rivoluzione
 - RdS 11Cd) **Per esercitare il ministero ordinato in un contesto di corresponsabilità, è necessario essere consapevoli delle proprie capacità e dei propri limiti.**



www.synod.va 29

Ascoltare mentre si affrontano le tensioni

- **IL 28. Caratteristica di una Chiesa sinodale è la capacità di gestire le tensioni senza esserne schiacciata, vivendole come spinta ad approfondire il modo di comprendere e vivere comunione, missione e partecipazione. La sinodalità è una via privilegiata di conversione, perché ricostituisce la Chiesa nell'unità: cura le sue ferite e riconcilia la sua memoria, accoglie le differenze di cui è portatrice e la riscatta da divisioni infeconde, permettendole così di incarnare più pienamente la sua vocazione a essere «in Cristo, come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1). L'ascolto autentico e la capacità di trovare modi per continuare a camminare insieme al di là della frammentazione e della polarizzazione sono indispensabili perché la Chiesa rimanga viva e vitale e possa essere un segno potente per le culture del nostro tempo.**



www.synod.va 30

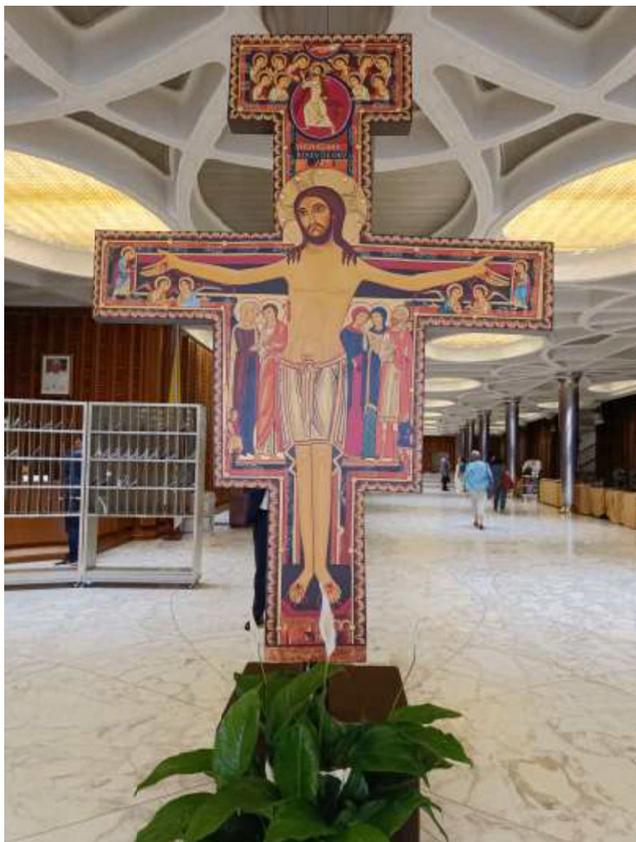
Un percorso di conversione per una cultura del ascolto, del dialogo e del discernimento

RdS 16. Per una Chiesa che ascolta e accompagna

- Ascolto è il termine che meglio esprime l'esperienza più intensa che ha caratterizzato i primi due anni del percorso sinodale e anche i lavori dell'Assemblea. Lo fa nel duplice significato di ascolto dato e ricevuto, di mettersi in ascolto e di essere ascoltati. **L'ascolto è un valore profondamente umano, un dinamismo di reciprocità, in cui offre un contributo al cammino dell'altro e ne riceve uno per il proprio.**
- Essere invitati a prendere la parola ed essere ascoltati nella Chiesa e dalla Chiesa è stata un'esperienza intensa e inattesa per molti di coloro che hanno partecipato al processo sinodale a livello locale, specie tra quanti subiscono forme di emarginazione nella società e anche nella comunità cristiana. **Ricevere ascolto è un'esperienza di affermazione e riconoscimento della propria dignità: questo è uno strumento potente di attivazione delle risorse della persona e della comunità.**



www.synod.va 31



Un cammino di conversione

RdS 16. Mettere Gesù Cristo al centro della nostra vita richiede una certa abnegazione. **In questa prospettiva, dare ascolto richiede la disponibilità a decentrarsi per lasciare spazio all'altro.** Lo abbiamo sperimentato nella dinamica della conversazione nello Spirito. **Si tratta di un esercizio ascetico esigente, che obbliga ciascuno a riconoscere i propri limiti e la parzialità del proprio punto di vista. Per questo apre una possibilità all'ascolto della voce dello Spirito di Dio che parla anche oltre i confini dell'appartenenza ecclesiale e può mettere in moto un cammino di cambiamento e di conversione.**

Intorno a un tavolo sinodale, sinodalità e discernimento

- c) Il modo stesso in cui l'Assemblea si è svolta, a partire dalla disposizione delle persone sedute in piccoli gruppi attorno a tavole rotonde nell'Aula Paolo VI, paragonabile all'immagine biblica del banchetto di nozze (Ap 19,9), è emblematico di una Chiesa sinodale e immagine **dell'Eucaristia, fonte e culmine della sinodalità**, con la Parola di Dio al centro.



Al suo interno, culture, lingue, riti, modi di pensare e realtà diverse possono impegnarsi insieme e fruttuosamente in una sincera ricerca sotto la guida dello Spirito.

www.synod.va 33

Conversazione nello Spirito

Lunedì 2 settembre 2024

TITOLO: “Chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui”

TESTO DI RIFERIMENTO: *Mc 3,13-19*

Chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui

¹³ Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. ¹⁴ Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare ¹⁵ con il potere di scacciare i demòni. ¹⁶ Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, ¹⁷ poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè «figli del tuono»; ¹⁸ e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo ¹⁹ e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

TESTO DI RIFERIMENTO: *2Cor 4, 1-17*

Un tesoro in vasi di creta

¹ Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d'animo. ² Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio.

³ E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: ⁴ in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. ⁵ Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. ⁶ E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.

⁷ Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. ⁸ In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; ⁹ perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, ¹⁰ portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.

¹¹ Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. ¹² Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.

¹³ Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, ¹⁴ convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. ¹⁵ Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.

¹⁶ Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. ¹⁷ Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: ¹⁸ noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne.

DOMANDE:

1. Come presbiteri, uomini battezzati e ordinati, siamo chiamati a essere gioiosi discepoli di Gesù, annunciatori della Parola e amministratori dei sacramenti, ministri di unità per la comunità e testimoni dell'amore di Dio per tutti e in particolare i poveri:
 - a. Come vivo quotidianamente questa chiamata del Signore a stare con lui, a conformarci a lui?
 - b. Cosa mi dà più gioia nel mio ministero?
 - c. Quali difficoltà devo affrontare? Di cosa soffro in particolare?
 2. Nel contesto di ciò che la nostra diocesi sta attualmente vivendo con l'incarcerazione del nostro confratello sacerdote, come vedo la questione della fragilità umana? Quali aspetti di fragilità umana potrebbero ostacolare la nostra missione e come occorrerebbe farvi fronte?
 3. Quali desideri ho per favorire una migliore testimonianza, trasmissione, missione di tutti noi presbiteri nella prospettiva di una Chiesa sinodale in missione?
-

Adsumus Sancte Spiritus

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici,
scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Conversazione nello Spirito

Resoconti dai gruppi

Lunedì 2 settembre 2024

TITOLO: “Chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui”

SINTESI GRUPPO 1

La nostra missione di sacerdoti non può cambiare nonostante siamo immersi in un mondo in evoluzione: assistiamo a grandi cambiamenti, che siamo chiamati a cogliere e definire. Ma questo non è sempre stato fatto in profondità e sistematicamente. Questo cambiamento ci offre un'occasione.

Essere concreti, prendere decisioni come Diocesi. Emerge una certa sofferenza per l'incertezza in cui siamo chiamati a vivere.

Questo potrebbe limitarci. Invece, nonostante la situazione non sia ideale, dobbiamo andare avanti. Noi siamo infatti qui, facciamo “sinodo”.

L'azione pastorale deve partire sempre dalla domanda sull'essenziale del nostro ministero. Il dialogo con Cristo, quella persona che mi ha amato e che io sono chiamato ad amare, a riscoprire come un amico con cui non posso non condividere il tempo, questo è il modo per comprendere la liturgia.

La liturgia ha un ruolo importante. Le celebrazioni sono un incontro con il Dio vivente. Il celebrare deve essere trasmesso alla comunità, non possiamo riempire le domeniche solo di messe così da accontentare i consigli parrocchiali che questo desiderano, ma conta la comunità, l'unità anche raggruppata.

Il percorso delle assemblee e della formazione porta tanti input ma lascia molte domande sospese. Bisogna però prendere alcuni spunti e andare fino in fondo; è necessario tracciare una linea di continuità.

Restituzione finale

- Fraternità vs comunità: non sono la stessa cosa. Ma sarebbe un tema da approfondire meglio e valutare le esperienze. Trovare modelli che prevedano spazi comuni e spazi personali. Sottolineare la necessità della preghiera comune e del pasto insieme. Ripensare anche le case parrocchiali in questa direzione. Educare alla capacità di vita comunitaria, altrimenti si può barare. Pensare alla possibilità di coinvolgimento dei laici in queste dinamiche e in queste strutture.
- Curare la liturgia come luogo sorgivo dell'amicizia con Dio.
- Gli organismi diocesani devono sostenere i parroci nelle riforme necessarie nelle parrocchie, soprattutto quando gli «accorpamenti» spingono verso la diminuzione del numero delle celebrazioni.
- Gli incontri di formazione seguano un filo, approfondiscano un tema, portino a decisioni condivise e pratiche.

SINTESI GRUPPO 2

- FEDE: è importante la relazione con Gesù e la conformazione della propria vita a Gesù, ed è importante vivere personalmente il Vangelo e vedere che esso, grazie alla nostra attività pastorale, si diffonde e viene vissuto dalla gente in un arricchimento reciproco.
- GIOIA: questa relazione e conformazione a Cristo è fonte di gioia, non solo per noi ma anche per le comunità (“Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”, *Gv 15,11*; “Non intendiamo fare da padroni della vostra fede, ma collaboratori della vostra gioia”, *2Cor 1,24*). Quando questa gioia viene meno, c’è il rischio di dare spazio al peccato e il peccato a sua volta diminuisce la gioia.
- ATTUALITÀ: è importante confrontarsi e parlare anche dei temi attuali, in quanto si tratta di incarnare il Vangelo nella vita concreta di ogni giorno. Qui entra in gioco la Carità pastorale come un prendersi cura della propria comunità e della propria gente. In questo senso occorre prestare attenzione che un legame eccessivo a una certa tradizione pastorale rischia di essere una sorta di zavorra o di schemi atrofizzati (“si è sempre fatto così”), che ci impedisce di aprirci a nuove soluzioni, magari più valide o più efficaci. Questione del linguaggio omiletico e pastorale (più esistenziale), affinché sia più consono alle capacità di ascolto dei fedeli.
- TEMPO: il tempo è tiranno... Ci si rende conto che occorrerebbe una maggiore disponibilità per stare di più con la gente, ascoltare con calma, preparare meglio le attività, incontrare gente e famiglie... D’altra parte la giornata ha solo 24 ore e non si riesce più a rispondere a tutti i progetti e a tutte le aspettative della gente.
- FRATERNITÀ: si constata forse una certa mancanza di fraternità sacerdotale e di capacità di condivisione fraterna. Anche la qualità della comunicazione (ascolto reciproco) andrebbe maggiormente curata.
- PRIORITÀ: A volte tra tutte le attività personali e pastorali è difficile dare il giusto peso alle priorità essenziali: in questo senso la cura personale viene prima di tante altre attività pastorali. Nella marea di cose da fare, alle quali sicuramente oggi non si riesce più a rispondere in modo pieno e adeguato, occorrerebbe che vengano indicate delle priorità imprescindibili, ad esempio per un mezzo di un piano pastorale diocesano (elaborato sinodalmente) che indichi ciò che prioritario, e ciò che è secondario: in questo senso per le scelte pastorali è importante che vengano dati degli indirizzi pastorali che aiutino il discernimento pastorale delle comunità.

SINTESI GRUPPO 3

- **Misericordia:** la fragilità dell’altro mi riguarda sempre.
 - Intervenire senza essere “polizieschi”: **correzione fraterna.**
 - **La fraternità sacerdotale** è importante.
 - Perché **non me2 amo in pra3ca** quello che proponiamo? (Tema da approfondire nella formazione)
 - Ci fidiamo gli uni degli altri? C’è bisogno che il Signore ce ne faccia dono.
 - Condivisione della vita – attenzione alla persona.
 - Anche il sacerdote ha bisogno di essere ascoltato: occorre rivalutare la figura del direttore spirituale.
-

SINTESI GRUPPO 4

- Disinteresse delle persone al tema della “sinodalità” e riguardo al tema del Sinodo dei Vescovi 2021-2024: la perplessità a proposito del tema della “sinodalità” piuttosto che su un tema concreto.
 - La bellezza del metodo della “Conversazione nello Spirito”: ogni volta che lo si esercita escono sempre nuovi temi e nuovi spunti.
 - I Consigli parrocchiali (CP): un po’ per tradizione i membri dei CP tendono a pensare che i preti non condividano gli stessi valori. Chi tra i presbiteri è abituato a collaborare con i *consigli pastorali* (come ad esempio in Italia), può far fatica a comprendere il rapporto con il CP. La formazione dei CP e dei novelli parroci dovrebbe andare in questa direzione: aiutare parroci e CP a riconoscere e a rispettare ciascuno le proprie e le altrui competenze.
 - Segno di mancanza del senso di appartenenza, da parte di alcuni confratelli, e l’assenza continua ai momenti collegiali e assembleari di tutto il presbiterio. Importante, però, anche con loro mantenere aperti i canali di comunicazione. Occorre continuare a risvegliare (nei preti e nei laici) il senso di appartenenza alla diocesi.
-

SINTESI GRUPPO 5

1. Abbiamo colto la preziosità di un metodo (la “Conversazione nello Spirito”). Se avessimo iniziato l’incontro con un semplice scambio, certi frutti non li avremmo visti.
La preghiera personale, la Parola ascoltata, il silenzio, la condivisione hanno invece impegnato il gruppo a seguire una linea più ordinata.
Ma è poi importante che si rimanga alla concretezza del gruppo, della comunità e non si cada in valutazioni di carattere ecclesiale a livello universale.
Il metodo non è da ridurre al tempo e all’ambito del Sinodo, ma in ogni ambito: clero, parrocchie, consigli pastorali, ecc.
 2. È vero che i temi sono molti e di non facile soluzione. Però è altrettanto vero che alcune risposte bisogna averle, altrimenti rimane l’impressione che sia solo un parlare a vuoto.
Bisogna avere un orientamento che sia delimitato da alcuni indirizzi chiari.
 3. Sulla cura dei confratelli abbiamo colto anche dei limiti. Come spesso capita, chi ha doti particolari viene spesso caricato di compiti che appesantiscono il suo ministero. Certe cadute sono anche provocate da concause che vanno a incidere su decisioni che vengono dall’alto.
-

SINTESI GRUPPO 6

1. COSCIENZA DELLA NOSTRA CHIAMATA
Occorre che ci aiutiamo a riconoscere quanto il Signore ha operato e continua a operare in me e in noi presbiteri.
2. LITURGIA DELLE ORE
Da (ri-)scoprire come un modo di stare con il Signore e i fratelli (occorrerebbe creare occasioni periodiche e riscoprire l’importanza del Mattutino-Ufficio delle letture).

3. FORMAZIONE UMANA

A partire dalla Scrittura, in particolare dai Salmi (cfr. anche gli scritti sui Salmi di Agostino e di altri Padri della Chiesa), approfondire l'umanità del Cristo (attualizzazione cristologica). Importante curare le nostre "passioni" (hobby).

4. SOLITUDINE COME OCCASIONE

Vivere i momenti di solitudine per riaffermare il proprio rapporto con Cristo.

5. ESSERE TESTIMONI DI CRISTO

nonostante il nostro peccato.

6. RACCOGLIERE LE DOMANDE E LE ESIGENZE DEI PRESBITERI.

7. INDICARE DELLE LINEE GUIDA COMUNI A LIVELLO DIOCESANO.

SINTESI GRUPPO 7

1. LA GIOIA DI POTER FARE BENE IL PRETE

Preghiera, Eucaristia, Scrittura, attività pastorali, malati e morenti...

2. AVER CURA GLI UNI DEGLI ALTRI

3. FORMAZIONE, COINVOLGIMENTO E REVISIONE

dei rapporti con i Consigli parrocchiali.

4. ACCOGLIENZA E ACCOMPAGNAMENTO

dei preti che arrivano in diocesi e in parrocchia.

5. RIPENSAMENTO DEL RAPPORTO PARROCCHIA-SCUOLA

SINTESI GRUPPO 8

- Sarebbe bello avere, nei vicariati, incontri su temi pastorali trattati con questo metodo sinodale; lo stesso dicasi per altri incontri diocesani presbiterali.
- Individuare modi per aiutare concretamente la condivisione e la correzione fraterna.

Incontro-Intervista con Piero Coda

Segretario generale della Commissione teologica internazionale

Martedì 3 settembre 2024

Don Marco Dania presenta il prof. Mons. Piero Coda, segretario generale della Commissione teologica internazionale, collegato con noi online per questo momento di incontro-intervista.

[Appunti di don Massimo Gaia, non rivisti dall'autore]

DOMANDE E RISPOSTE

- 1) **Si sta avvicinando la data della seconda sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si terrà in Vaticano il prossimo ottobre. A questo punto del processo sinodale convocato da Papa Francesco nel 2021, a suo parere qual è il significato di questo evento?**
 -) Stiamo vivendo un momento di crisi e passaggio (“cambiamento d’epoca”): ma è anche un processo di maturazione (“kairos”), di cui non abbiamo ancora visto tutti gli effetti e gli sviluppi. Il tema della “sinodalità”, proprio del Sinodo 2018-2024 (in cui il prof. Coda è stato sempre più coinvolto), viene a rispondere alle esigenze odierne della Chiesa.
 -) All’inizio si è trattato di una sorta di auscultazione del polso della Chiesa: vedi la consultazione preliminare, che ha visto una partecipazione quasi universale di praticamente tutte le conferenze episcopali (CE). Attraverso questa consultazione e attraverso le relazioni pervenute, sono emerse tutte le questioni, le ferite, le problematiche – ma è stata segnalata dalle CE anche una grande meraviglia, di fronte alla possibilità di essere ascoltati.
 -) Questo avvio significativo del Sinodo costituisce un passo avanti e forse decisivo in quel rinnovamento, in quella missione che è stato lanciato dal CVat II: “Ci troviamo all’inizio di un nuovo inizio” (K. Rahner), in particolare per quanto riguarda l’implementazione delle intuizioni e delle decisioni del CVat II.
 -) Uno dei frutti del CVat II è stata proprio l’introduzione, nella forma istituzionalizzata da San Paolo VI, del “sinodo”: l’intuizione era quella di permettere – tramite il sinodo – di continuare a implementare le spinte del Concilio. In questa spinta si è posto anche Papa Francesco con la “Episcopalis communio” (50 anni dopo): si passa da un sinodo come celebrazione a un sinodo come processo (consultazione, celebrazione, implementazione). Questo non solo a livello di Chiesa universale ma anche a livello di Chiese locali. In questo senso “sinodo” è sinonimo di “Chiesa”, cammino da percorrere insieme.

-) Questo è veramente NUOVO: sta emergendo nelle nostre mani, nell'ascolto dello Spirito, una figura di missione della Chiesa (che annuncia, testimonia, è missionaria), con grande diversificazione ma nonostante tutto unitaria.

-) È un Sinodo diverso: perché c'è la comprensione che vi sarà un'implementazione a livello delle chiese locali nell'unica Chiesa di Cristo. Questo stile sinodale sarà ciò che impegnerà la Chiesa nel Terzo Millennio: è ciò che la Chiesa si aspettava (Papa Francesco).

2) **È già uscito l'*Instrumentum laboris* per la sessione del prossimo o, obre: può indicarci quali sono le prospettive di approfondimento teologico, pastorale e canonico per essere Chiesa sinodale in missione che vi vengono proposte?**

-) La Prima Sessione (4-29 ottobre 2023) aveva quale tema il come essere missionari: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione". La prospettiva risultante dalla Relazione di Sintesi (RdS), lasciava diversi punti e temi aperti: Papa Francesco ha dunque istituito 10 commissioni, costituite in parallelo tra i dicasteri romani e la segreteria del Sinodo. Ciò, ecclesialmente, esprime l'unità del ministero petrino e la molteplicità delle chiese locali. Queste commissioni hanno iniziato a lavorare attorno a 10 questioni, che saranno presentate all'inizio della Seconda Sessione (2-27 ottobre 2024), ma senza ancora dare soluzioni definitive e nemmeno saranno trattate esplicitamente durante questa fase. Si attendono indicazioni per giugno 2025 e questo con ogni probabilità farà uscire l'esigenza di eventi sinodali particolari (p. es. riguardo a ministeri, digitale, diaconato, ecumenismo). La Seconda Sessione affronterà, invece, la tematica: "Cosa significa (in concreto) essere Chiesa sinodale oggi?". L'*Instrumentum laboris* (IL) permette di orientarsi nei lavori previsti: non è solo un documento di questioni teologiche ma ha anche questioni pratiche, in quanto la *praxis* è pure un luogo teologico. Le tre sezioni: RELAZIONI (tra le persone, tra le diverse vocazioni, ministeri e carismi), PERCORSI (quali linee, cammini, metodi da implementare affinché la Chiesa possa divenire sinodale, oltre che al metodo preziosissimo della Conversazione nello Spirito), LUOGHI (organismi, ecumenismo).

3) **Tra le tre dimensioni per sviluppare il tema fondamentale del Sinodo c'è quella delle relazioni. Come vivere le relazioni umane all'interno della Chiesa e curare le ferite in modo concreto, prevenendo situazioni di abuso di potere, psicologico, sessuale e garantendo sempre il rispe, o della persona umana e la necessaria trasparenza?**

-) Già dall'IL risulta una sorte di visione "mistica" della comunità ecclesiale: la salvezza che Cristo porta e che egli rende disponibile – da ricevere e testimoniare – è di tipo "relazionale".

-) È una questione di relazione con Dio (cfr. l'Iniziazione cristiana, come mistagogia per la riscoperta della relazione che Gesù vive con il Padre e lo Spirito Santo, nella quale vengono coinvolti i battezzati). La Chiesa è questo luogo mistico, questa fraternità vissuta con Cristo, inseriti nel suo rapporto con il Padre e lo Spirito Santo. Dal CVat II risulta già che la Chiesa è segno e sacramento: GS 24 afferma che, quando Gesù prega il Padre "ut unum sint", c'è un orizzonte immenso (quasi il "kairos" della sinodalità): la comunione con Dio per mezzo di Cristo e la comunione tra i fratelli in Cristo.

-) In questo senso è vero che la fragilità umana è un fatto, ma è anche vero che dove viene meno l'orizzonte mistico si apre la possibilità del peccato.
-) François Julien: studioso della filosofia cinese, di fronte alla prospettiva della filosofia e della cultura occidentale che sono, invece, in declino. Al termine dei suoi studi, egli afferma che la cultura cristiana ha di fatto un potenziale enorme e incredibile, che però non siamo in grado di valorizzare pienamente. Il cristianesimo ha una capacità di "deconcentrazione" e "decoincidenza" da sé, ma che con questo invita tutti alla comunione e all'unità.
-) È vero che siamo sull'orlo di un abisso (clima, guerre, pericoli e tentazioni varie), ma siamo chiamati a essere custodi e testimoni della Speranza, alzando lo sguardo al Cristo che sempre viene verso di noi, e abbassando lo sguardo su chi aspetta solo una salvezza e una speranza.



Risonanza nei gruppi dopo l'intervento di mons. Piero Coda

Martedì 3 settembre 2024

DOMANDE

1. Al n. 51 dell'*Instrumentum laboris* si legge: «Prendersi cura della propria formazione è la risposta che ogni Battezzato è chiamato a dare ai doni del Signore, per far fruttificare i talenti ricevuti e metterli a servizio di tutti» (RdS 14a). Queste parole della Relazione di Sintesi della Prima Sessione spiegano il motivo per cui il bisogno di formazione è stato uno dei temi emersi con maggiore forza e universalità in tutte le fasi del processo sinodale. Rispondere alla domanda «Come essere Chiesa sinodale in missione?» richiede dunque di dare priorità alla predisposizione di percorsi formativi coerenti, con particolare attenzione alla formazione permanente per tutti» (cfr. anche nn. da 52 a 65). Come realizzare in concreto queste priorità a livello diocesano e a livello parrocchiale?

2. Al n. 71 dello stesso documento si legge: «Spetta alle Chiese locali dare crescente attuazione a tutte le possibilità di dare vita a processi decisionali autenticamente sinodali, appropriati alle specificità dei diversi contesti. Si tratta di un compito di grande importanza e urgenza, in quanto da esso dipende largamente il buon esito della fase attuativa del Sinodo. Senza cambiamenti concreti, la visione di una Chiesa sinodale non sarà credibile e questo allontanerà quei membri del Popolo di Dio che dal cammino sinodale hanno tratto forza e speranza. Questo vale in modo ancora più speciale per quanto riguarda l'effettiva partecipazione delle donne ai processi di elaborazione e alla presa di decisioni, come richiesto in molti dei contributi ricevuti dalle Conferenze Episcopali» (cfr. anche 72-79). Come attivare in concreto la dinamica del discernimento sinodale per la missione attraverso gli organismi ecclesiali già previsti, come precisarne il metodo di esercizio e gli obiettivi e come, ove utile e necessario, dare vita a nuove esperienze?

TUTTI I GRUPPI HANNO RISPOSTO SOLO ALLA DOMANDA 1

GRUPPO 1

Formazione personale

In un'ottica di formazione condivisa, è essenziale partire dalla propria formazione personale. È fondamentale che noi, per primi, comprendiamo l'importanza di questa crescita e ci impegniamo attivamente. Non possiamo basarci sul principio "finito il seminario, sono a posto" o "conclusi gli studi, mi fermo". Il mondo evolve costantemente e, se vogliamo annunciare il Vangelo e avvicinarci alle persone, dobbiamo continuare a formarci, comprendendo le esigenze del nostro tempo.

Solo se noi stessi ci impegniamo in questo percorso anche i laici saranno motivati a seguirci e a coinvolgersi, e viceversa. È importante "prendersi cura" della propria formazione spirituale, partendo dalla pratica quotidiana della Liturgia delle ore. Non dobbiamo tralasciare momenti fondamentali come l'adorazione eucaristica e, in particolare, la confessione sacramentale.

Dobbiamo essere consapevoli che, nonostante i numerosi impegni, c'è sempre il rischio di trascurare la propria vita spirituale. È quindi fondamentale sostenersi a vicenda e riconoscere l'importanza della formazione comunitaria. Nessun sacerdote può facilmente pianificare da solo il proprio percorso formativo. Questi giorni trascorsi insieme sono molto importanti: è attraverso la partecipazione agli inviti proposti dalla diocesi che inizia il nostro cammino di formazione. Dobbiamo sforzarci di mettere in pratica ciò che già stiamo vivendo qui insieme, accogliendo quanto ci viene proposto.

Cammino insieme

Creiamo tra noi legami di amicizia e relazioni solide per sostenerci. Quante volte diciamo “troviamoci” o “stiamo insieme”, ma poi tutto rimane in sospeso? Incontrarsi è già una forma di formazione. La cena di ieri sera, ad esempio, è stata un importante momento di crescita personale. Una proposta concreta: perché non organizzare, a livello di vicariato, un incontro mensile per cenare insieme? E, due volte all'anno, una cena diocesana (a spese della Curia)?

Essere discepoli significa essere sempre pronti a seguire. Ognuno di noi ha un direttore spirituale? Con chi condividiamo il nostro cammino da discepoli? E come possiamo sostenere i confratelli che, in questi giorni, non sono qui con noi?

Formazione per tutti

Viviamo in una società fortemente sviluppata dal punto di vista tecnologico. Le persone hanno a disposizione moltissimi strumenti, ma spesso si avverte un vuoto interiore. Manca, in molti, l'esperienza del Dio vivo, il contatto profondo con Gesù Cristo. È per questo che la formazione è cruciale non solo per noi sacerdoti, ma per tutti.

Dovremmo pensare a un percorso formativo specifico anche per i consigli pastorali e parrocchiali. Spesso, infatti, non hanno una chiara comprensione del loro ruolo, e partecipano a decisioni fondamentali per le parrocchie senza però essere presenti nella santa Messa.

Riflettiamo insieme su proposte per formare la nostra comunità.

Infine, ci chiediamo: come possiamo avvicinare i battezzati non praticanti? Molte persone sono alla ricerca di Dio. Il nostro compito è aiutarle a inserirsi nuovamente nella comunità cristiana.

GRUPPI 2 / 8

Un cammino comune, guidato, con adeguata strumentazione, dal Vescovo, alla riscoperta della Fede battesimale, nello spirito di una chiesa sinodale, auspicata dall'insegnamento del CV II per tutte le realtà della diocesi.

Inizio dei lavori preparatori da parte del Vescovo con una commissione dall'autunno 2024, così da essere pronti per maggio 2025 (in vista della programmazione dell'anno pastorale 2025-2026).

GRUPPO 3

Dentro le difficoltà del momento:

1. Sfruttare al meglio quello che già c'è, scambiandosi il materiale e le esperienze. Gli incontri vicariali e di rete possono essere i primi luoghi di formazione, sostegno e scambio di ciò che già c'è di positivo.
2. Tenere più presente la Facoltà di teologia dove ci sono persone di pensiero, capaci di formare – e non solo studenti.

3. Spazi di condivisione della fede da proporre ai genitori nell'ambito della preparazione ai sacramenti. Sfruttare le occasioni del catechismo dei bambini per dialogare sulla fede e le domande con i genitori.
 4. Punto di partenza sono le relazioni umane. La gente non si lascia coinvolgere se non perché è nata una relazione di fiducia.
 5. Per noi preti aiutarsi sempre a coltivare l'umiltà del voler capire, cambiare, scoprire.
-

GRUPPO 4

Primariamente è importante comprendere come suscitare nelle persone il desiderio di formazione e arricchimento, dato che spesso ci troviamo in contesti dove la gente non si sposta volentieri se non spinta da forte motivazione e in zone dove i fedeli si accontentano semplicemente e consapevolmente della liturgia domenicale. Va anche favorita la comprensione del fatto che la formazione non sia solo responsabilità del clero, ma interesse comune.

Sono necessarie delle proposte che diano nuovo respiro all'impianto della formazione. È necessario far conoscere a tutti e mettere in rete quanto si fa sul territorio, così anche da equilibrare le forze. Per la formazione del clero è necessario definire un tema e un percorso chiari, così anche da avere unità tra formazione e incontri a livello diocesano, vicariale e di rete.

Per la formazione del clero si può pensare anche ad alcuni periodi più intensi, che permettano anche una certa riflessione e rigenerazione della persona. Possono essere anni o mesi sabatici presi dopo un certo numero di anni di servizio.

Fondamentale rimane comunque la testimonianza personale, che è il primo modo per formarci reciprocamente.

GRUPPO 5

-) Proprio perché la Chiesa è una e universale, dovrebbe esserci una sorta di unità nella diversità. Per cui ci si chiede se i seminari davvero formino a questa universalità e unitarietà.

-) Capacità di lettura del territorio? Ad esempio: dopo 50 anni di presenza sul territorio diocesano del clero non autoctono, non sarebbe opportuno fare una verifica e una lettura di questa realtà?

-) Sinodalità anche nelle strutture, implementazione delle decisioni?

-) "Come siamo fatti su di dentro?": occorrerebbe anche riprendere queste tematiche a carattere antropologico nella formazione.

-) Occorrerebbe anche proporre tematiche e sussidi che in un qualche modo riescano ad attirare i non credenti o coloro che sono in ricerca.

-) Memoria della "Scuola della Fede" (ossia la catechesi degli adulti, preparata da una commissione diocesana per una formazione globale e omogenea di tutte le parrocchie con parte biblica, parte per la riflessione): esperienze molto positive. Queste forse andrebbero riproposte oppure suggerendo la lettura e l'approfondimento del CCC: il desiderio di Dio c'è ed è forte, nella gente, e andrebbe quindi coltivato.

-) Come avvicinare/riavvicinare quelle persone/famiglie che spesso si incontrano nei cammini formativi (Prima Comunione, Cresima, Matrimonio): come rendere continuativo questo cammino?

-) La situazione della nostra diocesi non è così negativa: forse ci piangiamo un po' addosso? È una Chiesa ancora viva perché ha molte realtà istituzionali, tradizionali e carismatiche (anche in FTL: ambiente davvero stimolante e carismatico). La fatica è far passare tutto questo a livello di territorio: ma la bellezza di ciò che c'è va esattamente nella direzione di ciò che indicava il prof. Coda.

-) Da un altro punto di vista, la situazione sul territorio è forse un po' diversa rispetto alla FTL: tanti fermenti rischiano di andare persi. Anche molte cose già dette nella prima Assemblea sono rimaste in sospenso: cosa è sceso sul territorio di quanto è stato discusso in quell'occasione? Non è che con la seconda Assemblea ci stiamo creando l'alibi per non fare nulla o perché non siamo in grado di fare nulla?

-) Le prassi pastorali in Ticino sono veramente condivise? C'è un progetto condiviso da portare avanti? C'è unanimità di pratica? Come riuscire a rivitalizzare le parrocchie e come coinvolgere i fedeli che non si riconoscono necessariamente in un cammino o in un carisma?

-) Importante essere svegli e vigili per alimentare i fermenti che sono presenti e si manifestano. "Donaci occhi per vedere le necessità dei fratelli": questo ci tiene svegli per rispondere, con la presenza e la creatività, ai fermenti che ci sono e a questi si può rispondere e fare proposte.

-) Nelle periferie si constata una grande fatica nel proporre nuovi cammini, itinerari formativi: fatica nei numeri e fatica anche nell'investimento di tempo che è necessario. Il frazionamento di forze ed energie (campanilismo) è dispersivo, per cui il compito formativo è difficile da proporre e portare avanti.

-) C'è già in diocesi la sperimentazione di una via percorribile nel proporre alle parrocchie diverse tipologie di itinerari formativi (cellule di evangelizzazione; visite culturali e spirituali; corsi alpha di introduzione alla fede e di approfondimento dei sacramenti).

GRUPPO 6

Introduzione: Quasi all'unisono, i componenti del gruppo, sacerdoti e diaconi, hanno scelto di riflettere sul tema della formazione, per la sua importanza nella vita di ogni cristiano, ministro ordinato oppure laico.

Strutturazione: Ci si è subito resi conto, però, della necessità di una possibile descrizione o definizione di ciò che s'intende con "formazione": il suo contenuto, metodo, fonte e destinatario.

L'Unico Maestro e Formatore: È stato ribadito che l'Unico Maestro e Formatore è Cristo Gesù. Egli, il Verbo incarnato e il nuovo Adamo, svela pienamente l'uomo all'uomo (cfr. GS 22). Quale modello di grande eccellenza, in lui è possibile cogliere il significato, il contenuto e il metodo di una vera formazione.

Il destinatario della formazione: Ci si è chiesti: "Chi forma chi?". Essendo Cristo l'Unico Maestro, è lui il Vero Formatore: tutti i fedeli, sacerdoti e laici, si formano contemporaneamente alla sua scuola.

La fonte della formazione cristiana: Per quanto riguarda la fonte di una vera formazione cristiana, la domanda che ci si era posta era: da dove partire? Bisogna partire dal testo biblico, dalla lettura di un libro, oppure dalle esperienze della vita concreta dei fedeli? Senza trascurare l'importanza delle esperienze personali dei fedeli per la concretizzazione di una buona formazione, il gruppo ha, comunque, cercato la risposta a questo interrogativo in quel bellissimo testo di San Giovanni: "Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita [...] noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi" (1Gv 5, 1-3). La fonte principale, perciò, è la Sacra Scrittura alla quale si aggiungono, naturalmente, le altre fonti tradizionali quali Tradizione ecclesiale e Magistero.

Importanza della lettura e del linguaggio: Infine, si è detto che, pur dovendo evitare ogni forma di eccessiva teorizzazione (che potrebbe allontanare i fedeli), non bisogna mai sottovalutare l'importanza di una buona lettura nella formazione. Bisogna però impegnarsi nella ricerca del linguaggio adatto a qualunque gruppo che s'intende formare.

GRUPPO 7

La realizzazione di una formazione finalizzata alla missione di una Chiesa sinodale dovrà tenere conto di quanto segue.

Formazione contestualizzata

Se a livello teologico e spirituale nella nostra diocesi esiste già un'offerta didattica d'alto livello per il clero e, in una certa misura, anche per i laici grazie a istituzioni quali i seminari e la FTL, si sente la necessità di fare di più al fine di permettere di meglio comprendere ideologie e sistemi di pensiero spesso in contrasto col messaggio cristiano. Si tratta di poter, da un lato, venire in aiuto a chi soffre; dall'altro, anche in senso apologetico, di dare una risposta ai dubbi sulla validità della dottrina sollevati nei nostri tempi.

Necessità di un organo di informazione diocesano

Le proposte di incontri formativi e di scambio di idee nel contesto delle parrocchie non hanno sempre molto seguito fra i fedeli, vuoi a causa dei numerosi impegni connessi alla famiglia e alla vita professionale, vuoi per svogliatezza. Non manca però la domanda di formazione. Un organo di informazione (giornale o altro) costituirebbe senz'altro un'offerta formativa capillare.

Considerare i carichi, valorizzare ciò che già c'è

L'organizzazione di incontri formativi extra per i fedeli ma anche per il clero può essere assai onerosa in termini di tempo e risorse. È necessario, pertanto, valorizzare di più i veicoli di formazione già presenti. In particolare, l'omelia e il catechismo. Non va infine sottovalutato il potenziale che possono avere gli incontri personali nella vita di tutti i giorni. Si può formare bene un singolo o un piccolo gruppo di fedeli su un tema preciso anche bevendo un caffè al bar o durante un aperitivo dopo la messa. Insieme, nel quotidiano possiamo formare e conformare la nostra vita a Cristo.

Spezzare la massa per non perdersi nella massa

Non si può obbligare la gente a partecipare a grandi incontri. Molti fedeli neppure conoscono le proposte del sinodo. È necessario incontrarsi in piccoli gruppi per imparare insieme (chierici e laici) a essere famiglia, comunità e Chiesa. A livello di incontri del clero si propone di rivalutare forme di incontro che prevedano gruppi più piccoli, formati ad esempio secondo l'anno o il periodo (quinquennio, decennio ecc.) d'ordinazione o secondo altra modalità. La proposta formativa (sia per laici, sia per chierici) deve però cercare di evitare i doppioni e nel contempo favorire l'incontro tra piccoli gruppi. Testimonianza e condivisione sono di per sé già formazione. Tante comunità fanno la comunità.

Formazione attrattiva

I grandi incontri non sempre sono attraenti e raramente convertono i cuori. La bellezza va tenuta in considerazione. L'arte parla. Il messaggio deve essere attrattivo, parlare al cuore delle persone. Si propone pertanto che gli incontri coi fedeli, da tenersi a livello di zona o di rete, trattino tematiche legate alla vita della comunità che ci tocchino a livello pratico. Vanno però evitate le eccessive autocritiche. Dobbiamo essere contenti di ciò che riusciamo a fare.

Sinergia tra componenti del popolo di Dio

Agli incontri formativi del clero dovrebbe essere assicurata anche la presenza di laici impegnati, prediligendo quelli del posto. Questi possono offrirci una prospettiva diversa. Oltre a ciò, la collaborazione

tra laicato e clero può aiutare a proteggere quest'ultimo da strutture, proposte e soluzioni calate dall'alto che non tengono conto della realtà del territorio e delle comunità che lo popolano.

Uguualmente si ritiene necessaria una formazione comune di clero e laicato non solo a livello intellettuale. Si tratta di camminare insieme. Si apprezza la presenza di un cammino verso i ministeri laicali in quanto questo prepara anche in funzione della sinodalità. Tuttavia, si nota l'assenza dei formatori dei futuri lettori e accoliti al presente incontro.

In primis l'evangelizzazione

La formazione del popolo di Dio è conseguenza della conversione. Si deve puntare sull'evangelizzazione poiché solo chi ha incontrato il Signore può desiderare consapevolmente di conoscerlo più a fondo.

Il tutto sotto la guida dello Spirito Santo

Una formazione che non si lasci guidare dallo Spirito Santo rischia di produrre laici che fanno i preti e teologi eretici. Lo Spirito Santo deve guidarci al fine di saper discernere tra ciò che viene da Dio e ciò che è mero prodotto dell'intelletto umano. Dobbiamo però allenarci alla percezione dello Spirito Santo:

Cosa ci dice lo Spirito Santo?

Come agisce?

Come riconoscerne l'azione?



Santa Maria, Tamaro



Assemblea diocesana del Clero
Bellinzona, 3 settembre 2024

S. Ambrogio, Gentilino

MARTEDI

9.30 **Lodi (CHIESA SACRO CUORE)**

10.00 **Incontro con Piero Coda (SPAZIO APERTO – HALL)**
Segretario generale della Commissione teologica internazionale

11.10 **Pausa caffè**

11.30 **Lavoro di gruppo**
Dialogo sull'intervento di Piero Coda

12.30 **Ora Media (CHIESA SACRO CUORE)**

13.00 **Pranzo (SPAZIO APERTO – HALL)**

14.30 **Incontro insieme**
Comunicazioni e programma diocesano sul Giubileo '25
Comunicazioni sulle ordinazioni e sul cammino diocesano

15.30 **Meditazione conclusiva**
Padre Roberto Fusco

16.30 **Sondaggio e conclusioni**

17.30 **Celebrazione eucaristica conclusiva (CHIESA SACRO CUORE)**
Animata dal Coro diocesano

Programma



Corso di formazione per diaconi e presbiteri per la prevenzione e la lotta agli abusi.

Diversi appuntamenti nei vicariati



Comunicazioni diocesane

**Fondazione Aiuto Sostegno e Prevenzione dell'Infanzia (ASPI)
Preventivo corsi per la Diocesi di Lugano
Anno 2024-25**

Programma

Preti che partecipano per la prima volta	Lunedì	16.09.2024	09:00 - 17:00
Seminario San Carlo	Sabato	23.11.2024	09:00 - 17:00
Seminario Redentoris Mater	Sabato	30.11.2024	09:00 - 17:00
Seminario Redentoris Mater	Sabato	18.01.2025	09:00 - 17:00

Lunedì 7 ottobre (9-13): VEDEGGIO E MALCANTONE

Lunedì 21 ottobre (9-13): MENDRISIOTTO

Lunedì 4 novembre e lunedì 11 novembre (9-13): LOCARNESE

Lunedì 2 dicembre (9-13): TRE VALLI

Lunedì 13 gennaio '25 (9-13): BELLINZONESE

Lunedì 27 gennaio e lunedì 10 febbraio '25 (9-13): LUGANESE

Lunedì 24 febbraio (9-13): Riserva per chi non ha potuto partecipare agli incontri precedenti.



« Mi indicherai il sentiero della vita,
già piena alla tua presenza »
(Gal 16, 12a)



**Incontro per docenti IRS e catechisti
all'inizio dell'anno scolastico**

- 10:00 Celebrazione eucaristica
presieduta dal Vescovo Alain de Raemy,
Amministratore Apostolico
nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta
- 11:00 Dialogo con il Vescovo Alain
presso l' "Angolo di incontro"
- 12:15 Conclusione e saluti



Comunicazioni diocesane

Ufficio Insegnamento Religioso Scolastico.
Centro Pastorale San Giuseppe, Via Cantonale 2A, CH - 6900 LUGANO
+41 91 225 41 10
uirs@catt.ch

L'Amministratore Apostolico della Diocesi di Lugano

S.E.R. Mons. **Alain de Raemy**

presiede

l'Ordinazione diaconale

di

**Hugo Mota Almeida, Filippo Pascolini,
Fabio Delli Carri e Nicolò Curci**

e

l'Ordinazione presbiterale

di

**don Davide Santini, don Daniele Furlan
e don Daniele Tornelli**

**Cattedrale di san Lorenzo
LUGANO**

Sabato 7 settembre 2024, 9:30



Comunicazioni per le prossime ordinazioni diaconali e presbiterali

La **pastorale assistenziale nell'ambito della salute**, da sempre è parte integrante del servizio che la Chiesa diocesana offre a tutti i malati, indistintamente dal loro credo religioso.

Con l'esperienza del Covid-19 la Chiesa ticinese è stata in prima linea nel servizio degli ammalati, dei famigliari e del personale curante, prima presso il centro cantonale dell'Ospedale "La Carità" di Locarno, poi in altre strutture sanitarie ed infine nelle case delle persone dove sono continuate le visite dei sacerdoti e cappellani.

Da molti anni nella nostra Diocesi manca un percorso formativo per gli operatori sanitari (principalmente i cappellani) impegnati nelle molte strutture presenti sul territorio, senza voler tralasciare il prezioso lavoro svolto dai volontari e dalle Associazioni assistenziali già attive. Nel febbraio 2023, Mons. Vescovo Amministratore Apostolico ha radunato attorno a sé un gruppo di esperti in materia: medici, sacerdoti ed infermieri che si sono potuti avvalere di altri esperti esterni, anche in ambito accademico, per poter immaginare un percorso formativo presso la nostra Facoltà di Teologia e così dare la possibilità a tutti gli interessati a formarsi nell'ambito di alcune peculiarità di questo prezioso servizio.



Fra Michele presenta il progetto di pastorale sanitaria

Il percorso formativo, che inizierà nel gennaio 2025 e della durata di un anno, vuole coinvolgere in prima linea coloro che già operano in ambito sanitario e che vogliono acquisire e rafforzare le conoscenze teoriche del mondo della pastorale della salute, così da rispondere in modo coerente e serio al bisogno di vicinanza al malato ed ai famigliari, oltre ad essere un valido supporto interdisciplinare all'équipe curante nella quale l'operatore pastorale è inserito.

Il gruppo di lavoro ha pertanto concepito lo svolgersi del corso (80 unità didattiche) che si compone di 4 moduli interattivi tra loro:

1. - pastorale/spirituale/teologica
2. - antropologica e bioetica
3. - relazionale di aiuto e accompagnamento
4. - psico-pedagogica



Fra Michele presenta il progetto di pastorale sanitaria

Il corso è pensato per chi ha compiti di Assistenza spirituale negli ambiti sanitari.

Come negli altri cantoni della Confederazione, anche in Ticino inizia, presso la USI e in accordo tra diverse Facoltà, tra cui la FTL, un corso per ottenere un CAS (Certificate of Advanced Studies) al termine del percorso.



Assistenza spirituale negli ambiti sanitari

Contatti

Facoltà di Teologia di Lugano

Via Buffi 13

CH 6900 LUGANO

info@teologialugano.ch

www.teologialugano.ch



Corso di formazione



Comunicazioni diocesane


DIOCESI DI LUGANO

<p>2024</p> <p>25 Apertura Porta Santa della Basilica di San Pietro</p> <p>29 Apertura Diocesana Giubileo 10.30 S. Messa in Cattedrale San Lorenzo Teletrasmissa</p> <p>2025</p> <p>12 Apertura del Giubileo nei Vicariati 17.00-17.45 Collegamento dalla Cattedrale</p> <p>19 Chiesa Cristiana (settimana di preghiera per l'unità) 14.30 in Cattedrale</p> <p>1 Giubileo della Vita Consacrata</p> <p>8 Giubileo del mondo educativo 10.00 Lucino</p> <p>9 Pastorale dell'Inclusione</p> <p>28 24 ore per il Signore</p> <p>7-10 Pellegrinaggio diocesano a Roma 4 gg e 3 notti</p> <p>23 Giubileo Scout</p> <p>1 Giubileo dei Bambini Istituto Eretico, Lugano, dalle 9.30 alle 16.15</p> <p>1 Giubileo degli imprenditori dalle 19.00 alle 21.00</p> <p>2-4 DMG nazionale a Lugano</p> <p>17 Pellegrinaggio nazionale a Einsiedeln Dal Ticino in treno</p> <p>21 Giubileo del mondo della comunicazione Giornata delle comunicazioni sociali</p>	<p>19 Giubileo degli Ordini Sacri Corpus Domini</p> <p>21-22 Giubileo delle Guardie Svizzere</p> <p>30 Giubileo dei Ministri/Corpus Domini</p> <p>1 Primo agosto sul San Gottardo</p> <p>17 Giubileo dei Catechisti Lugano</p> <p>21 Giubileo della musica sacra</p> <p>27 Giubileo della Carità e del Volontariato San Niccolò Besozz</p> <p>12 Giubileo della Contraltrite San Niccolò Besozz</p> <p>30 Giubileo dei ministranti e dei Chierichetti 15.00 Lugano</p> <p>28 chiusura del Giubileo in Diocesi Cattedrale San Lorenzo</p>
---	--







PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A ROMA PER IL GIUBILEO DAL 7 AL 10 APRILE 2025 CON IL VESCOVO ALAIN

Viaggio in treno con Frecciarossa.

Fr. 800.00 per persona in camera doppia, pensione completa.

Fr. 875.00 per persona in camera singola, pensione completa (*disponibilità limitata!*).

Ultimo termine d'iscrizione il 15.12.2024 (*salvo esaurimento posti*).

Info e prenotazioni:
 Opera Diocesana Pellegrinaggi
 e-mail: edplugano@catt.ch
 telefono 091 922 02 68



Comunicazioni diocesane: don Nicola presenta il calendario per il Giubileo 25 nella diocesi di Lugano

Il Giubileo del 2025 spiegato in poche parole

GIUBILEXPO 2025

1300 GIUBILEO

YOBEL BONIFACIO VIII

50

PELEGRINI DI SPERANZA

PELEGRINI

2

«Credo la via eterna»

Don Marco presenta il GIUBILEXPO per bambini e non solo

GMG Svizzera JMJ Suisse 2025 WJT Schweiz DMG Svizra

Don Kamil presenta la GMG nazionale a Lugano

LUGANO
2025

Save the date: 2-4 Maggio 2025

GMG Nazionale

L'incontro dei giovani a **Lugano**
verso il giubileo a Roma.

SCANSIONA QUI

info@lugano25.ch | lugano25.ch | media@lugano25.ch

Don Kamil presenta la GMG nazionale a Lugano





1



Assemblea del clero
della Diocesi di Lugano
Bellinzona, 3 settembre 2024

PASTORALE DELLA SALUTE DELLA DIOCESI DI LUGANO

2



Premessa

- ▀ Pastorale della salute
 - ▀ Parte integrante del servizio della Chiesa diocesana
 - ▀ Esperienza del Covid-19: Chiesa ticinese al servizio
 - ▀ ammalati
 - ▀ famigliari
 - ▀ personale curante
- ▀ Manca in Diocesi un delegato per la pastorale della salute

3



Situazione attuale (mappatura)

- Case per anziani **5'000 ospiti in 70 strutture**
 - Assegnate ai parroci
- Luoghi di cura senza cappellania/assistenza spirituale
 - Ospedale Italiano, Clinica S. Chiara, Ars Medica, Clinica Varini
 - Cliniche psichiatriche: S. Croce, Viaretto
 - Tertianum Porza, Parco Maraini, Somen, Ca' Rezzonico
- Cappellano: nell'organigramma, con diritti e doveri
- IOSI: assistente spirituale laico

4



Storia del gruppo di lavoro

- Riflessione dopo il convegno
 - "La cura della vita, salute e salvezza dopo la pandemia"
 - Percezione di esperienza positiva, bisogno
- Mons. Vescovo Alain, Amministratore Apostolico
 - gruppo di lavoro: sacerdoti, medico, infermiera
 - sacerdoti zona e esperti esterni, anche in ambito accademico

5



Proposta del del gruppo di lavoro

- Percorso formativo presso la Facoltà di Teologia
 - Rivolto a sacerdoti, diaconi, assistenti pastorali, volontari che operano in ambito sanitario
 - Gennaio 2025 , durata: 1 anno
 - Obiettivo: acquisire e rafforzare le conoscenze nella pastorale della salute
 - Rispondere al bisogno di
 - malato
 - famigliari
 - Essere di supporto all'équipe curante

6



Composizione del gruppo di lavoro

- S.E. Mons. Alain de Raemy, Vescovo e Amministratore Apostolico
- Dr. ssa med. Rita Monotti, già primaria di medicina all'Ospedale La Carità
- Don Jean-Luc Farine, parroco di Losone e cappellano di casa per anziani e i.a. della Clinica Varini
- Don Donato Brianza, parroco di Gordola e cappellano di casa per anziani
- Don Charles Azanshi, parroco di Porza e cappellano dell'Ospedale Civico
- Luana Zucchetti, infermiera e capo struttura della casa per anziani di Balerna
- Padre Michele Ravetta, cappellano specializzato in cure palliative

7



Nasce un progetto di formazione

- 9 sedute, con il contributo prezioso della FdT, USI e SUPSI
- Corso (80 unità didattiche) con 4 moduli (aree)
 - **Area pastorale/spirituale/teologica**
 - **Area antropologica e bioetica**
 - **Area relazionale di aiuto e accompagnamento**
 - **Area psico-pedagogica**

8



Un corso pensato per... tutti!

- Sacerdoti e diaconi (transeunti e permanenti)
 - Prestare servizio in ambito dalla pastorale della salute
 - Acquisire strumenti teorici e pratici di come si lavora in questo ambito in vista di un possibile servizio Volontari negli ambiti di cura e persone interessate
- Moduli
 - Clero: 4 moduli parte integrante del percorso formativo, vale come formazione permanente specifica
 - Laici: possibilità di scegliere temi che interessano

9



Obiettivi della formazione

- **Esserci** per ospiti, familiari, personale curante
- Portare nelle strutture persone formate e in possesso di un certificato
- Avere professionisti della relazione in grado di dare un contributo etico, morale, pastorale e operativo all'equipe
- Acquisire o rafforzare nozioni e competenze
- Riflettere sul modo di fare una pastorale della salute
- Consegnare strumenti teorici e pratici per un servizio nell'ambito della salute
- Ricevere una formazione al passo con i tempi e le sfide (suicidio assistito, sedazione palliativa, sospensione della nutrizione/idratazione,...)
- Portare un messaggio evangelico basato:
 - incontro/relazione
 - ascolto empatico e non giudicante
 - etica e la morale della Chiesa che afferma **l'unicità e la sacralità della persona**

10



Dettagli pratici

- Inizio: febbraio 2025
- 80 unità (45 min.) e 4 moduli completi o a scelta
- Mercoledì sera e sabato mattina alla FdT, tenendo conto del calendario liturgico, le pause accademiche e le vacanze estive
- Trasmesso da remoto; alcune unità si potranno seguire online
- Tutoraggio durante la pausa estiva
- Oltre alla teoria, vi sarà un apporto esperienziale pratico
- Costo per i 4 moduli fr. 200-500 (calcolo provvisorio), fondazioni interessate a sostenere il corso (capitale già versato: fr. 10'000.-)
- Attestato di formazione dalla FdT

11



Marketing

- Flyer di divulgazione inviato al clero, Associazioni di professionisti e volontari in ambito sanitario
- Chiederemo ai sacerdoti di divulgare il corso formativo
- Il Vescovo Amministratore Apostolico sensibilizzerà il clero a sostenere la formazione, in particolare coinvolgendo i due Seminari diocesani
- Informazione per mezzo di Catholica e catt.ch
- Prevederemo un incontro con il direttore del DSS e con responsabili dell'EOC

12



Desiderata...

- Avere un/a delegato/a vescovile per la pastorale della salute
- Il gruppo di lavoro potrebbe restare come supporto e consiglio al/la delegato/a vescovile

13



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Il gruppo di lavoro per la pastorale della salute della Diocesi di Lugano

Chiamò a sé
quelli che voleva
ed essi andarono da lui
(Mc 3,13)

Bellinzona, 2/3 settembre 2024



Al termine dell'Assemblea diocesana del Presbiterio, un messaggio per i fedeli della Diocesi

Riuniti in Assemblea biennale, vi pensiamo con grande rispetto e profondo affetto. Battezzati e cresimati siamo tutti insieme la Chiesa cattolica in Ticino.

Avendo ricevuto per voi il dono dell'Ordinazione che ci supera, siamo coscienti della nostra umana fragilità. Se a volte vi abbiamo feriti con parole o gesti, vi chiediamo umilmente perdono. Siateci sempre vicini, in modo aperto e critico. Vogliamo assumere la nostra responsabilità pastorale con verità, umiltà e carità.

Quest'assemblea ci ha fatto sperimentare la necessità di vivere il nostro servizio in una sempre più grande fraternità fra noi e con voi. Abbiamo ricevuto un dono inestimabile: Gesù e il suo Vangelo. Non c'è altro modo di custodirlo e annunciarlo se non vivendolo fino in fondo, insieme a voi.

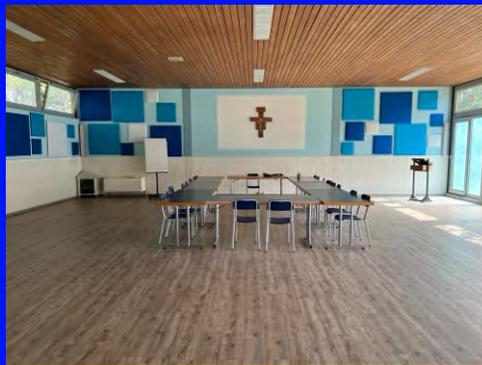
Vi preghiamo di aiutarci ad essere veri e buoni pastori nel gregge che ci comprende, voi e noi, come discepoli missionari di Cristo. L'Anno Santo comincerà a Natale: ci aiuti ad essere con Papa Francesco pellegrini di speranza per tutti! Pregate per noi. Pregate per i nostri sette confratelli che saranno ordinati Diaconi e Presbiteri questo sabato 7 settembre in Cattedrale. Noi preghiamo per voi.



Vi ricordiamo con affetto!

Bellinzona, 3 settembre 2024

*I Presbiteri e i Diaconi della Diocesi in Assemblea biennale
con l'Amministratore apostolico Vescovo Alain*



Bellinzona 2024